



PER UNA DIFESA COMUNE EUROPEA

1
2
3 La crisi sanitaria in corso, intercorsa in uno scenario globale già solcato da crisi e
4 profonde rotture, sta esacerbando l'erosione dell'ordine mondiale stabilizzatosi negli
5 ultimi decenni. Da una parte la competizione globale tra gli USA e la Cina mantiene i livelli
6 preoccupanti di tensione degli ultimi anni; dall'altra l'instabilità politica e economica
7 rischia di diffondersi verso aree che ne erano state colpite solo marginalmente (o affatto)
8 in passato.

9
10 Abbiamo assistito ad una recrudescenza del principio della politica di potenza e ad un
11 regresso del diritto di fronte ai rapporti di forza, in un contesto di crisi sempre più
12 evidente del multilateralismo. I sintomi più evidenti di questo processo sono la crisi delle
13 organizzazioni internazionali e del diritto internazionale. D'altronde questa deriva non
14 deve stupire, in quanto esito del rapporto tra Stati dotati di sovranità assoluta nel campo
15 della politica estera e di difesa.

16
17 L'Europa si trova pressata in ambito di sicurezza su più fronti. In primis il revisionismo
18 russo putiniano atto a restaurare parte della ex-sfera sovietica pone sotto stress i paesi
19 membri dell'Europa Orientale, in particolar modo sui paesi Baltici. Inoltre, alla frontiera
20 dell'UE, le rivolte di *Euromaidan* che hanno portato ad un cambio di fronte da parte
21 dell'Ucraina che ora tenta di avvicinarsi all'Occidente, inteso come NATO ed Unione
22 Europea, hanno poi causato l'intervento russo con l'annessione illegale della Crimea e uno
23 stato di guerra civile tra le forze regolari Ucraine contro separatisti supportati da reparti
24 speciali della Federazione Russa. La voce dell'Unione Europea in questo fronte è fragile e
25 poco credibile, in quanto interessi contrapposti tra gli Stati impediscono la formazione di
26 un fronte comune più compatto. Questo ha anche una rilevanza legata alla coesione
27 interna dell'Unione stessa in quanto i sopra citati paesi dell'Est hanno scarsa fiducia
28 nell'Unione Europea o dei loro alleati dell'Europa Occidentale in ambito difensivo,
29 preferendo la molto più concreta e coerente NATO assieme al supporto USA.

30
31 Supporto americano su cui in realtà si basa l'intera struttura della difesa in Europa, in
32 particolar modo incarnato dalla NATO. Bisogna però registrare con preoccupazione i
33 recenti scontri tra l'amministrazione Trump e la leadership europea. Figli di
34 problematiche pregresse sin dagli anni '90, USA e UE oggi si trovano in una spirale di
35 mutue contraddizioni che danneggiano una delle più lunghe e strette alleanze della storia
36 delle relazioni internazionali. Gli Stati Uniti da una parte desiderano diminuire il loro
37 schieramento in Europa per dedicare risorse su altri fronti diventati più importanti dopo
38 la caduta del muro di Berlino; chiedendo all'Europa un maggior Burden-Sharing in ambito
39 NATO. Dall'altra parte molti elementi nell'amministrazione americana mal digeriscono
40 l'idea di una eccessiva autonomia Europea, temendo il sorgere di potenziali rivali in
41 ambito tecnologico e militare. L'Europa dal suo canto, intesa sia come Unione Europea

42 che come l'insieme dei vari stati Europei, desidera una maggiore autonomia decisionale
43 rispetto agli Stati Uniti, ma al contempo lamenta ed è disturbata dal suo ritiro dal fronte
44 europeo. Inoltre manca la coordinazione e la capacità di rendersi un attore credibile con
45 cui dialogare, frustrando quindi gli animi dei policy-makers americani. Queste condizioni
46 hanno creato quindi una spirale di sfiducia reciproca e oggi giorno la situazione sta
47 degenerando con scontri sempre più duri tra le due parti dell'Atlantico. In particolar
48 modo si può notare la messa in dubbio della NATO stessa prima dal presidente americano
49 e poi dal presidente francese (ora con Brexit il paese più importante e potente in assoluto
50 in ambito difensivo). Le titubanze tedesche sul riarmo della Germania sono anche una
51 fonte di scontro importante: per quanto comprensibile le ragioni storiche e culturali che
52 hanno portato i tedeschi a non investire sul militare, una sicurezza europea più integrata
53 e con ruolo minore degli Stati Uniti non può prescindere da una Germania più
54 protagonista in questo ambito.

55
56 Sempre legato allo stato precario della NATO, bisogna registrare lo strappo nelle relazioni
57 tra Turchia e Unione Europea. Su molti fronti, come Cipro, la Siria e la Libia, Unione
58 Europea e Turchia sono agli antipodi e ciò nonostante entrambe parte in qualche della
59 NATO¹. Questi legami ambigui tra UE e Turchia si manifestano poi con terribile
60 drammaticità in ambito migratorio e del Medio-Oriente. Dover considerare migliaia di
61 disperati ai confini con l'Europa una minaccia alla nostra sicurezza e dover quindi
62 subappaltare al regime di Erdogan la gestione dei flussi migratori è un fallimento della
63 politica internazionale europea gestita con il metodo intergovernativo. Il ritiro americano
64 dalla Siria settentrionale, lasciando alla mercé del regime turco e del regime siriano le
65 milizie curde alleate con l'Occidente nella lotta all'ISIS, mostra l'impotenza europea nel
66 far sentire la sua voce. I governi europei da soli non hanno i mezzi materiali per
67 intervenire fuori dai suoi confini, assistendo passiva davanti alle catastrofi che avvengono
68 davanti le sue frontiere e che finiscono per avere impatti drammatici nella vita degli
69 Europei. Qualcosa però si sta muovendo, e quest'entità forse costituirà il primo passo
70 verso l'imposizione dell'UE sulla scena internazionale non solo come potenza economica
71 e commerciale, ma anche militare.

72
73 *PESCO*

74
75 L'iniziativa PESCO (Permanent Structured Cooperation) venne inizialmente introdotta
76 nella costituzione Europea-la cui rettifica non è mai avvenuta- e successivamente nel
77 trattato di Lisbona (2009, art. 42); l'effettiva attivazione ebbe luogo l'8 dicembre 2017,
78 **coinvolgendo ben 25 stati membri**. Il principale scopo di PESCO è quello di stimolare
79 la **cooperazione tra gli apparati di sicurezza e le industrie della difesa** degli stati
80 membri, creando un sistema coerente e integrato che permetta all'UE di portare avanti
81 operazioni militari in contesti internazionali con maggiore efficacia e autonomia; questo
82 nei prossimi anni rafforzerà considerevolmente la statura internazionale dell'unione,

¹ La Turchia è a pieno titolo un paese NATO, l'UE la si può figurativamente considerare parte di questa in quanto tanti suoi membri sono pure membri NATO.

83 oltre a incrementare l'efficienza della spesa per la difesa e a garantire la sicurezza dei
84 cittadini europei.

85 Si tratta di un'iniziativa ad ampio spettro, volta non solo a **sviluppare congiuntamente**
86 **systemi d'arma**, ma anche ad integrare pratiche d'addestramento, capacità nella
87 cyberwarfare, logistica, manutenzione: l'adozione dello stesso equipaggiamento da parte
88 dei singoli di stati porterà inevitabilmente ad una cooperazione tra le forze armate
89 nazionali sensibilmente maggiore.

90

91 *Come funziona*

92

93 PESCO s'articola in una serie di **progetti**, il cui numero è stato aumentato nel corso dei
94 suoi tre anni d'attività fino a raggiungere un totale di 47²; ognuno di essi fa capo a un paese
95 dotato di consistente know-how in merito al sistema d'arma da sviluppare e in grado di
96 coordinare gli altri stati partners, oltre ad eventuali osservatori. Ogni progetto deve
97 essere orientato alla creazione di una panorama della difesa europea **sempre più**
98 **omogeneo**, mirando allo sviluppo di capacità operative comuni, l'armonizzazione dei
99 requisiti, apparati d'intelligence e logistici; ciò non toglie che ogni stato membro possa
100 utilizzare (e integrare) le capacità e gli equipaggiamenti sviluppati con PESCO in altri
101 ambiti, come NATO e ONU.

102 Tra i punti forza maggiori di PESCO rispetto ad altre forme di cooperazione vi è il fatto
103 che sia **legalmente vincolante**³, sottoponendo gli stati firmatari -ovviamente su base
104 volontaria- ad un sistema di vicoli e organi di controllo in grado di assicurare continuità
105 ai progetti; inoltre risulta possibile anche la partecipazione di stati terzi⁴, aprendo quindi
106 uno spiraglio anche per il **Regno Unito**.

107 L'accettazione dei progetti proposti è deputata al segretariato PESCO, composto da
108 membri dell'EDA (European Defence Agency) e dell'European External Action Service
109 (EEAS); per quanto riguarda invece il monitoraggio, ogni stato partecipante è tenuto a
110 presentare ogni anno a un **consiglio** composto da tutti gli stati membri un piano di
111 implementazione nazionale, in cui vengono forniti aggiornamenti sui progressi fatti nella
112 realizzazione dei progetti.

113 La copertura finanziaria dei progetti è assicurata anche dall'**EDF**, l'European Defence
114 Funding⁵, che purtroppo sarà sottoposto a consistenti tagli decisi addirittura prima del
115 palesarsi dell'emergenza sanitaria tutt'ora in atto: si parla di ridurre il budget a circa 6
116 mld di € rispetto ai 13 mld originali.⁶

117

118

2 https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/pesco_factsheet_november_2019.pdf

3 <https://pesco.europa.eu/binding-commitments/>

4 https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/pesco_factsheet_november_2019.pdf

5 https://www.jstor.org/stable/resrep21316?seq=1#metadata_info_tab_contents

6 <https://www.euractiv.com/section/defence-and-security/news/europes-defence-budget-up-in-the-air-amid-covid-19-recovery-spending/>

119 *Qualche esempio di progetto*

120 I primi progetti attivati non potevano essere certamente definiti ambiziosi⁷, sia in termini
121 di investimenti che di ricadute tecnologiche, ma nell'ultimo anno ne sono stati introdotti
122 due particolarmente interessanti: **TWISTER** (Timely Warning and Interception with
123 Space-Based Theater Surveillance) ed **EPC** (European Patrol Corvette). Il primo è
124 un'importante risposta alle nuove tecnologie missilistiche (e al mutamento degli scenari
125 geostrategici) in corso di sviluppo da parte di Cina e Russia, in particolare i missili
126 ipersonici, in grado di raggiungere velocità superiori a mach 5: questa peculiarità li rende
127 praticamente impossibili da intercettare per i sistemi SAM (missili terra-aria)
128 tradizionali⁸, da qui l'esigenza di nuove tecnologie in grado di contrastare l'inedita -e allo
129 stato attuale incontrastabile-minaccia utilizzando sensori satellitari e nuovi missili. Il
130 paese coordinatore è la Francia, con Italia, Spagna, Finlandia e Olanda come partners.

131
132 Il secondo progetto invece è un eccellente esempio di come lo sviluppo congiunto di nuovi
133 equipaggiamenti possa evitare lo nascita 5-6 progetti diversi, portati avanti dai singoli
134 stati membri, in risposta a requisiti che in molti casi sono gli stessi: i tempi si dilazionano,
135 i capitali investiti sono gestiti in maniera meno efficiente e la comunanza
136 logistica/operativa è limitata agli standard NATO. Le corvette EPC sono navi studiate per
137 superare l'iniziativa nazionale e rispondere alle esigenze operative comuni di paesi
138 europei che si trovano ad operare in contesti simili, infatti partecipano Francia, Italia (in
139 qualità di coordinatori), Spagna e Grecia⁹: una volta operative favoriranno enormemente
140 **l'interoperabilità tra le marine degli stati mediterranei**, gettando le basi per
141 collaborazioni future ancora più strette.

142
143 *Si può parlare di un primo passo verso un esercito europeo?*

144
145 Come è già stato evidenziato in precedenza, PESCO non è solo un programma
146 d'investimento comune, ma un l'inizio di un processo atto a favorire l'integrazione a
147 livello europeo di un settore delicato -e sottoposto più di altri a **spinte nazionalistiche**-
148 come quello della difesa; sulla carta è posto come un complemento all'alleanza atlantica,
149 anche se risulta abbastanza pacifico che l'intento più o meno esplicito sia quello d'iniziare
150 un percorso per emanciparsi da essa. Sviluppare un proprio "ombrello" antimissile
151 (**TWISTER**) è sicuramente un buon punto di partenza, specialmente per l'impatto che
152 avrebbe sugli stati dell'est europa: in questi ultimi anni la NATO è stato l'unico deterrente
153 verso una Federazione Russa sempre più aggressiva, tranquillizzando non poco la Polonia
154 e gli stati baltici; un **deterrente europeo è più che mai necessario**, se si vuole
155 scongiurare una dipendenza eccessiva dagli USA.

156

7 <https://www.iiss.org/blogs/military-balance/2019/12/eu-pesco-hurdles>

8 <https://partyardmilitary.com/hypersonic-missiles-what-are-they-and-can-they-be-stopped/>

9 <https://www.navalnews.com/naval-news/2020/05/spain-joins-pescos-european-patrol-corvette-epc-project/>

157 PESCO ha però dei **limiti importanti**, riscontrabili **principalmente nell'inadeguatezza**
158 **dei fondi messi in campo**¹⁰ e nella tendenza dei paesi membri **ad agire singolarmente**
159 **o in piccoli consorzi (che ovviamente non vengono inseriti in PESCO)** quando si
160 tratta di sviluppare sistemi d'arma più "strategici" e con ricadute tecnologiche più
161 importanti: basti pensare ai programmi **Tempest** (UK, Svezia e forse Italia) e **Fcas**
162 (Francia, Germania e Spagna), due iniziative sostanzialmente sovrapponibili per lo
163 sviluppo di un nuovo caccia europeo di sesta generazione in grado di rimpiazzare Rafale,
164 Typhoon e Gripen nei prossimi 20 anni. Oppure al progetto **EMBT** (European Main Battle
165 Tank), frutto di una collaborazione tra Germania e Francia che come la stragrande
166 maggioranza degli stati membri si troveranno ad avere nel prossimo futuro una linea
167 MBT obsoleta; Italia e Polonia hanno tentato di accedere al programma, ma gli è stata
168 negata ogni possibilità¹¹. Il risultato è che il nostro paese probabilmente guarderà
169 addirittura ad Israele per sviluppare un nuovo carro, una prospettiva abbastanza
170 paradossale quando in Europa c'è abbondanza di know-how in materia¹².

171 La strada verso un esercito e una difesa europea è ancora decisamente lunga, e PESCO
172 può esserne solamente l'inizio.

173 Un ulteriore ostacolo al pieno successo della PESCO è la diversità delle zone di interesse
174 nelle quali gli stati firmatari operano, che si traduce in requisiti talvolta difficilmente
175 compatibili. Questo ha portato, anche nel caso di progetti inizialmente bilaterali come il
176 Type 212, allo sviluppo di ulteriori sistemi d'arma su sola base nazionale e non coalitaria.
177 Le differenze possono essere mitigate tramite lo sviluppo di piattaforme altamente
178 modulari, che possano essere adattate ai vari teatri sulla base delle esigenze nazionali
179 (così facendo si potrebbe anche mantenere il know-how specifico di alcune industrie e
180 eccellenze a livello statale).

181

182

183 L'Unione Europea si trova davanti a due sfide ormai non più procrastinabili, una al suo
184 interno e l'altra verso l'esterno.

185 - La prima riguarda la sua struttura istituzionale. La necessità del voto
186 unanime dei governi degli Stati membri nel Consiglio Europeo in materia di
187 politica estera e di difesa, conseguenza del fatto che queste competenze, che

10 <https://www.euractiv.com/section/defence-and-security/news/europes-defence-budget-up-in-the-air-amid-covid-19-recovery-spending/>

11 <https://www.aresdifesa.it/2019/11/15/quale-mbt-per-litalia-nei-recenti-accordi-di-aquisgrana-sono-ripartiti-i-programmi-di-collaborazione-industriale-militare/>

12 <https://www.analisdifesa.it/2020/05/lesercito-italiano-promuove-una-piu-stretta-cooperazione-con-usa-e-israele/>

Altre fonti

<file:///C:/Users/Dell/Desktop/European%20Defence%20Give%20PESCO%20a%20Chance.pdf>

<file:///C:/Users/Dell/Desktop/Differentiated%20Integration%20in%20Defence.pdf>

188 rappresentano il cuore della sovranità, rimangono saldamente a livello nazionale,
189 condanna l'UE all'irrelevanza.

190 - La seconda riguarda la posizione europea nel mondo. Il continente europeo
191 si trova al confine di aree di forte instabilità (Nord Africa e Medio Oriente), al
192 centro degli interessi strategici della Russia e subisce, quasi senza avere voce in
193 capitolo, il confronto muscolare tra Usa e Cina. Non più solo gli interessi europei
194 nel mondo, ma anche la stessa sopravvivenza del modello politico europeo deve
195 poter essere difeso efficacemente.

196
197 Benché la creazione di una politica di difesa europea dovrà passare in un primo momento
198 attraverso logiche intergovernative, i tentativi si sono sempre arenati a quel livello.
199 L'unica garanzia di una vera politica di difesa unica è la creazione di una limitata, ma
200 effettiva sovranità europea e qualsiasi percorso politico in questo senso deve avere
201 quest'obiettivo. PESCO è un timido tentativo di porre quantomeno le industrie della
202 difesa degli stati membri nella condizione di poter portare avanti lo sviluppo comune di
203 sistemi d'arma e capacità operative, ma non è nemmeno lontanamente sufficiente a
204 minare le logiche nazionalistiche che affliggono il settore: un buon punto di partenza
205 sarebbe quello di aumentare cospicuamente il budget a disposizione dei progetti, per
206 stimolare una partecipazione veramente europea ed evitare la consueta frammentazione
207 in piccoli consorzi. Una maggiore integrazione del comparto industriale dev'essere però
208 accompagnata da una profonda riforma dell'attuale assetto istituzionale, in ottica
209 ovviamente federalista: finché la politica estera e di difesa sarà una prerogativa degli stati
210 nazionali, parlare di esercito europeo rimarrà un miraggio.

211
212 **Alla luce di queste considerazioni, la Gioventù Federalista Europea,**

213
214 **osserva con preoccupazione**

215 - Il deterioramento dello scenario geopolitico e geostrategico mondiale, e non può che
216 constatare la palese impotenza dell'UE di fronte alle sfide che si troverà ad affrontare nel
217 prossimo futuro. La mancanza di una -parziale- sovranità europea è sempre più
218 inaccettabile: risulta necessario riportare al centro del dibattito politico il tema della
219 difesa e della politica estera comune, trascurato troppo a lungo;

220
221 **valuta positivamente**

222 - La proposta francese riguardo l'inserimento della Force de frappe (il deterrente
223 nucleare francese) in un contesto europeo, con condivisione dei costi;

224
225 **chiede**

226 - L'aumento delle risorse del bilancio UE, da destinare allo sviluppo della difesa e
227 dell'industria della difesa;

228 - Il conferimento di maggiori poteri e funzioni all'Agenzia Europea per la Difesa
229 (AED), e difficilmente in grado di condurre progetti ad ampio respiro;
230 considerando che allo stato attuale sia limitato a un un "polo" di coordinamento in
231 materia di difesa europea;

- 232 - Un aumento consistente delle risorse a disposizione dell'iniziativa PESCO.
- 233 - Di attuare una politica estera UE, anche attraverso una riforma della politica di
- 234 difesa che preveda un ruolo chiave della Commissione europea e del Parlamento
- 235 europeo, superando l'immobilismo decisionale del Consiglio, "per potersi dotare
- 236 di strumenti necessari a raggiungere una posizione di maggior rilievo nella
- 237 politica internazionale e contribuire a garantire l'equilibrio multilaterale globale.